

Titolo originale
От сдергивания к устраниению

Autori
Dmitrij Trenin
Sergej Avakyants
Sergej Karaganov

Direttore responsabile: Francesco Toscano
Coordinamento editoriale: Antonio Leotta
Editing e riadattamento italiano: Giovanni D'Accurso
Impaginazione: Viviana Leonardi
Pubblicazione: gennaio 2026
Stampa e rilegatura: Varamo Arti Poligrafiche, Polistena (RC)

ISBN
979-12-81829-24-4

Contenuti aggiuntivi
Il volume contiene una prefazione di Bruno Scapini, un articolo di Sergey Lavrov tratto da fonti pubbliche e tradotto per la presente edizione, e un contributo di Dmitrij Demurin.

Ringraziamenti
Si ringrazia l'Ambasciata della Federazione Russa in Italia, per la preziosa assistenza offerta.

Copyright
© Dmitrij Trenin, Sergej Avakyants, Sergej Karaganov, 2024
© Casa editrice AO «Molodaya Gvardiya», edizione originale, 2024
© Edizione italiana, Visione Editore 2026

Tutti i diritti sono riservati.
Nessuna parte di questo volume può essere riprodotta, memorizzata o trasmessa in alcuna forma o con alcun mezzo senza autorizzazione scritta dei titolari dei diritti.

FACOLTÀ DI ECONOMIA MONDIALE E POLITICA MONDIALE E DELL'UNIVERSITÀ
NAZIONALE DI RICERCA – SCUOLA SUPERIORE DI ECONOMIA (HSE UNIVERSITY)

ISTITUTO DI ECONOMIA MILITARE MONDIALE E STRATEGIA DELLA
NUOVA UNIVERSITÀ DI ECONOMIA E AFFARI INTERNAZIONALI

Dmitrij Trenin, Sergej Karaganov, Sergej Avakyants

DALLA DETERRENZA ALLA COERCIZIONE

LA NUOVA DOTTRINA NUCLEARE RUSSA

**Con articoli di
Dmitrij Demurin e Sergej Lavrov**

Prefazione di Bruno Scapini

 **VISIONE EDITORE**

Il libro che proponiamo all'attenzione del lettore fa parte del lavoro svolto dall'Istituto di Economia Militare Mondiale e Strategia (IMVES) dell'Università Nazionale di Ricerca – Scuola Superiore di Economia (HSE University) per promuovere la modernizzazione della politica della Federazione Russa nel campo della deterrenza strategica, e al tempo stesso costituisce parte degli sforzi congiunti con colleghi e partner provenienti dagli ambiti di ricerca dei principali Paesi della “Maggioranza mondiale”, volti ad aggiornare il concetto stesso di deterrenza, compresa l'intimidazione nucleare. La stesura del testo è stata preceduta da una serie di studi, seminari e analisi situazionali condotti nel 2023 e nella prima metà del 2024, tra cui un'analisi situazionale durata tre giorni condotta nel maggio 2024. Il presente testo è una versione revisionata per la pubblicazione del rapporto presentato alle autorità statali della Federazione Russa. Gli autori desiderano ringraziare tutti i partecipanti alle analisi situazionali, le cui opinioni sono state ampiamente utilizzate e su cui si sono basati in larga misura.

Gli autori desiderano ringraziare i giovani colleghi per il supporto organizzativo e scientifico fornito nella preparazione e redazione del presente libro, in particolare E. N. Ryzhkin, tirocinante-ricercatore del Center for Comparative European and International Studies CCEIS dell'Università Nazionale di Economia, e I. D. Strokov, responsabile dell'IMVES dell'Università Nazionale di Economia.

INDICE

• Prefazione - di Bruno Scapini	7
• Introduzione e breve riassunto	13
• Concetti strategici	29
• Tipi e funzioni della deterrenza strategica: teoria e pratica	35
• Evoluzione degli approcci nazionali alla deterrenza strategica	53
• Deterrenza strategica. Nel contesto del confronto tra la Russia e l'Occidente	79
• I problemi della strategia di deterrenza	85
• Raccomandazioni per il rafforzamento della strategia di deterrenza nel conflitto in Ucraina. “La scala dell'escalation”	89
• Modernizzazione della dottrina nucleare	103
• Deterrenza strategica nel corso del continuo confronto	115
• I confini geopolitici della Russia. Deterrenza lungo il perimetro	119
• Strategia di deterrenza della coalizione. Interazione strategica tra Russia e Cina	139
• Necessità di una deterrenza strategica globale	147
• Questioni organizzative	149
• Perché il conflitto attorno all'Ucraina ha carattere esistenziale - Dmitrij Demurin	151
• La base giuridica di un mondo multipolare dovrebbe essere la Carta delle Nazioni Unite - Sergej Lavrov	157

COLLETTIVO DI AUTORI:

TRENIN Dmitry Vitalyevich — Direttore scientifico dell'Istituto di Economia Mondiale e Strategia, professore ricercatore presso la Facoltà di Economia Mondiale e Politica Mondiale dell'Università Nazionale di Ricerca – Scuola Superiore di Economia, membro del Consiglio per la Politica Estera e di Difesa. Autore principale del rapporto.

AVAKYANTS Sergey Iosifovich — Ammiraglio, direttore dell'Istituto di Economia Militare Mondiale e Strategia dell'Università Nazionale di Ricerca – Scuola Superiore di Economia, membro del Presidium del Consiglio per la Politica Estera e di Difesa.

KARAGANOV Sergey Alexandrovich — Professore emerito, direttore scientifico della Facoltà di Economia Mondiale e Politica Mondiale dell'Università Nazionale di Ricerca – Scuola Superiore di Economia, presidente onorario del Presidium del Consiglio per la Politica Estera e di Difesa, responsabile del gruppo di autori e co-editore responsabile del rapporto

DEMURIN Dmitry — Vicedirettore del Secondo Dipartimento CSI del Ministero degli Affari Esteri della Federazione Russa, esperto di relazioni internazionali e dinamiche regionali nello spazio post-sovietico.

LAVROV Sergey Viktorovich — Ministro degli Affari Esteri della Federazione Russa, figura di riferimento nella diplomazia internazionale e nella definizione delle linee strategiche della politica estera russa.

EDITORE RESPONSABILE:

TEBIN Prokhor Yurievich – Direttore del Centro di studi economico-militari dell'IMVES dell'Università Nazionale di Ricerca - Scuola Superiore di Economia.

INTRODUZIONE E BREVE RIASSUNTO

Il conflitto in Ucraina – definito dalla parte russa come Operazione Militare Speciale – è al momento, seppur indirettamente, una guerra tra la Russia e l’Occidente guidato dagli Stati Uniti. Questa circostanza, insieme al conflitto costringono a guardare in modo nuovo le questioni legate alla deterrenza militare e geopolitica dei nostri principali avversari.

L’attuale concetto di deterrenza è nato durante la Guerra fredda sotto la guida intellettuale degli Stati Uniti e successivamente è stato adattato alla condizione di un partenariato con l’Occidente – dichiarato ma mai realizzato. Il passaggio da un partenariato non realizzato a un nuovo confronto, e in seguito a una contrapposizione aperta, non consente di tornare al formato originale della Guerra fredda. La ragione riguarda il cambiamento radicale del contesto geopolitico, geoeconomico, ideologico, sociale e tecnico-militare in cui viene attuata la strategia di sicurezza nazionale del Paese.

La crisi ucraina ha messo in luce il problema centrale della sicurezza della Russia: la deterrenza nucleare non protegge il Paese dall’aggressione geopolitica del nemico, che può rappresentare una minaccia esistenziale per il nostro Paese.

Lo stesso termine “deterrenza”, sebbene sia stato adottato da tempo e utilizzato nei documenti ufficiali, non è preciso quando si parla dell’uso delle forze nucleari. Noi non esercitiamo “deterrenza” contro un possibile attacco nucleare o di altro tipo da parte di un potenziale avversario, bensì intimidiamo l’aggressore che coltiva piani d’attacco con conseguenze garantite, inaccettabili o addirittura catastrofiche anche per sé stesso. Invece di deterrenza nucleare, proponiamo di parlare di intimidazione nucleare e, nel campo dell’informazione, di riportare alla realtà il presunto avversario.

La natura delle armi nucleari rende la loro deterrenza uno strumento strategico praticamente a qualsiasi livello, indipendentemente dalla potenza della testata nucleare o dalla gittata del vettore. Tenendo conto della natura delle armi nucleari e della loro reputazione, o addirittura del mito, che le circonda, il loro utilizzo è di importanza strategica. Questa situazione potrebbe cambiare se, Dio non voglia, queste armi venissero utilizzate e si scoprissesse che sono applicabili su scala limitata e non portano a un'escalation e a una catastrofe mondiale. Tuttavia, un tale impiego potrebbe indebolire il loro ruolo di strumento di prevenzione di qualsiasi guerra. Questo è un ulteriore argomento a favore di una politica cauta e ponderata in materia di deterrenza nucleare.

La deterrenza nucleare ha molteplici funzioni (nel testo della relazione sono elencate e analizzate). La loro incomprensione e sottovalutazione porta a una riduzione dell'efficacia dell'uso politico del fattore nucleare nella strategia militare e politica russa. Considerando il potenziale militare, economico-militare e demografico complessivo degli attuali principali avversari della Russia, ovvero gli Stati Uniti e i loro alleati della NATO, non dovremmo aspirare, come faceva l'Unione Sovietica, alla parità militare con questi Paesi. Tanto più che la parità in termini di numero di testate e vettori non è stata in passato un indicatore affidabile dell'efficacia della deterrenza nucleare. Proponiamo invece un criterio quale la capacità tecnica militare, politica e psicologica di ricorrere attivamente alla deterrenza nucleare, ovvero la capacità e la determinazione di utilizzare armi nucleari nei casi in cui siano coinvolti gli interessi fondamentali della Russia.

L'intimidazione nucleare nei confronti del nemico è una componente fondamentale, ma non l'unica, della deterrenza – termine qui applicabile – di un potenziale nemico mediante la forza militare. Le forze di uso generale garantiscono la sicurezza del Paese

e sono costantemente pronte a respingere un attacco nemico. L'avversario, tuttavia, deve essere consapevole che la Russia non accetterà una sconfitta, mettendo da parte le armi nucleari, e che è determinata a ottenere una vittoria decisiva su qualsiasi nemico che abbia violato o si appresti a violare la sua sovranità, la sua integrità territoriale e la vita dei suoi cittadini.

Oltre alla componente militare, la deterrenza strategica comprende una componente spaziale (geopolitica) non meno importante. Un problema significativo del pensiero strategico russo contemporaneo sembra essere l'identificazione della deterrenza strategica con un solo suo elemento: quello nucleare.

In nessun caso dovremmo separare i diversi tipi di deterrenza strategica. È stata proprio l'assenza o la debolezza della deterrenza geopolitica sul fronte strategico occidentale, dopo la fine della Guerra fredda, a portare allo scontro militare in Ucraina. Questa situazione deve essere urgentemente corretta su tutti i fronti strategici. La Russia deve ristabilire un sistema di prevenzione della presenza ostile lungo tutto il perimetro dei suoi confini, in primo luogo con i Paesi della Comunità degli Stati Indipendenti (CSI). La deterrenza e l'intimidazione nucleare devono essere integrate dalla limitazione o dal contenimento della presenza ostile in questi Paesi, così come dalla prevenzione di minacce agli interessi fondamentali della sicurezza russa nel lungo periodo.

La sottovalutazione dell'importanza della deterrenza geopolitica degli Stati Uniti nello spazio post-sovietico dopo la dissoluzione dell'URSS, così come l'insufficiente ricorso alla deterrenza nucleare nella crisi ucraina, iniziata alla fine del 2014, hanno costretto la Russia nel febbraio 2022 a passare a un'Operazione Militare Speciale (OMS). Le azioni militari della Russia sono state accompagnate fin dall'inizio da riferimenti all'intimidazione nucleare. Ciò ha permesso finora di evitare un intervento militare diretto nel conflitto da parte degli Stati Uniti

e dei loro alleati. Tuttavia, l'elevata soglia di utilizzo delle armi nucleari, l'obsolescenza e una certa "leggerezza" della dottrina nucleare ("non oseranno mettere in discussione i nostri interessi fondamentali, perché la Russia è una superpotenza nucleare") hanno consentito al nemico di sperare in una vittoria sulla Russia sul campo di battaglia o attraverso il suo logoramento.

In effetti, considerando lo status nucleare della Federazione Russa, Washington cerca di evitare uno scontro diretto non solo delle truppe americane, ma anche tra quelle della NATO con le Forze armate russe. L'idea di creare una "*no-fly zone*" della NATO sull'Ucraina è stata accantonata. I tentativi di pressione occidentale su Minsk sono stati contrastati dal dispiegamento sul territorio bielorusso di missili tattici operativi nucleari della Federazione Russa sul territorio della Bielorussia. Le dichiarazioni del presidente francese sulla possibilità di inviare in Ucraina truppe regolari dei Paesi della NATO non hanno ancora ricevuto il sostegno degli Stati Uniti.

Ciononostante, gli Stati Uniti hanno concluso che i Paesi occidentali possono condurre una guerra per procura contro la Russia in Ucraina e persino aumentare costantemente la posta in gioco senza temere un attacco nucleare da parte russa. In queste circostanze, il regime di Kiev si è rivelato uno strumento quasi ideale nelle mani di Washington, un mercenario a basso costo, mentre l'Ucraina è diventata uno strumento sacrificabile. Gli Stati Uniti si sono persino posti un obiettivo mai visto prima rispetto alle loro precedenti relazioni con Mosca: infliggere una sconfitta strategica alla Russia per mano delle forze armate ucraine con il sostegno a 360° degli Stati Uniti e dell'Occidente. Le élite europee, ancora più colpite di quelle americane dal "parassitismo strategico" – l'abitudine alla pace e l'assenza di paura della guerra – hanno perso definitivamente la capacità di pensiero strategico. Trovarsi in una crisi complessa e perdere legittimità le ha rese del tutto impotenti. Gli ambienti di governo

dei Paesi europei stanno già preparando, sul piano morale-politico e militare-economico, la strada a una grande guerra contro la Russia.

Dalla fine del 2023, le Forze armate russe sono riuscite ad avere l'iniziativa sul teatro delle operazioni. Ora Mosca ha il compito di prendere l'iniziativa nella guerra nel suo complesso. Il nemico mira a esaurire le risorse materiali della Russia e a logorarla psicologicamente. Considerando i fattori economici, sociali, psicologici e di altro tipo, la vittoria nella guerra deve essere ottenuta in un orizzonte temporale relativamente breve, al massimo entro due anni. Non bisogna però illudersi: il confronto con l'Occidente, che richiede una mobilitazione interna, politica e morale, continuerà ancora a lungo.

Per ottenere la vittoria è necessario molto di più, e non solo sul campo di battaglia. Considerando che il confronto tra la Russia e l'Occidente è parte integrante della crisi mondiale, il cui contenuto principale è il difficile e doloroso passaggio dall'egemonia occidentale guidata dagli Stati Uniti a un nuovo modello di ordine mondiale più equilibrato, Mosca deve interagire attivamente con i partner dei Paesi dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina. Ciò richiede lo sviluppo e l'attuazione di una strategia di coalizione flessibile per promuovere gli interessi comuni della Russia e dei Paesi che rappresentano la Maggioranza mondiale¹. La sola coincidenza degli interessi è una base necessaria ma non sufficiente per la formazione di coalizioni. Occorre una componente di valori comuni. La Russia non intende imporre a nessuno la propria ideologia (che in ogni caso deve ancora essere elaborata, e il più rapidamente possibile), ma, dichiarandosi ufficialmente uno Stato-civiltà², ha contrapposto al modello oc-

1 Si veda il nostro precedente rapporto: La politica della Russia nei confronti della Maggioranza mondiale, Mosca: NIU VShE, 2023, p. 47.

2 Nella Concezione della politica estera della Federazione Russa 2023.

cidentale di globalizzazione la propria agenda per la costruzione di un nuovo ordine mondiale come un complesso intreccio di molte culture e diverse civiltà di livello globale.

Tornando alle questioni relative alla guerra in corso, riteniamo necessario intraprendere le seguenti azioni.

L'approccio politico-militare, tecnico-militare e militare

Ripensare il precedente approccio “pacifco” alla deterrenza strategica, abbandonando l’abitudine di reagire principalmente alle mosse del nemico.

Attivare la strategia di deterrenza nucleare del blocco occidentale, contrastare la strategia di escalation del nemico e vanificare i suoi tentativi di impedire alla Russia di raggiungere gli obiettivi della sua Operazione Militare Speciale.

Consultarsi strettamente sulle prospettive del conflitto ucraino con i partner internazionali della Russia tra i Paesi della Maggioranza mondiale (in particolare i membri dell’Organizzazione per la Cooperazione di Shanghai e del BRICS), prepararli al possibile uso di armi nucleari da parte della Federazione Russa. Quando i nostri partner si saranno “abituati” a questa idea, ciò rafforzerà notevolmente l’efficacia della deterrenza nucleare. Intensificare i contatti con i partner cinesi, indiani e pakistani, anche in modo informale, su un’ampia gamma di questioni politico-militari.

Contrastare il modello occidentale di escalation del conflitto ucraino con una strategia di escalation russa ben ponderata e una formula di pace e sicurezza in Eurasia nel suo complesso, compresa la regione europea. Integrare l’Operazione Militare Speciale con una speciale operazione diplomatica.